

in termini di risultato. Abbiamo uno Stato che assorbe una percentuale di reddito nazionale che non ha precedenti nella nostra storia, ma che fallisce miseramente persino nei suoi compiti fondamentali. Basti pensare alla situazione dell'ordine pubblico — ci sono zone d'Italia in cui lo Stato è assente, lascia il controllo del territorio alla criminalità organizzata — o della giustizia. La giustizia civile, date le inammissibili lungaggini della giustizia pubblica, è stata in larga misura privatizzata, con ricorso massiccio ad arbitrati e transazioni.

La giustizia penale riesce ad essere contemporaneamente permissiva e liberticida, non ci protegge dai criminali — il 65 per cento degli omicidi ed il 95 per cento dei furti dichiarati restano impuniti — e lascia marcire in galera molte migliaia di concittadini innocenti se non altro perché non ancora giudicati colpevoli in via definitiva (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

Di fronte a questi gravi problemi, incapace di assumere decisioni di sorta, il Capo del Governo non riesce a fare di meglio che ricorrere alla diversione, aggredendo verbalmente il capo dell'opposizione, reo di avere denunciato un fenomeno che preoccupa ormai vasti strati dell'opinione pubblica, di tutta l'opinione pubblica, non soltanto dell'opinione pubblica di questa parte (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*): l'inusitata concentrazione di risorse, la proliferazione di iniziative giudiziarie, con accuse talora semplicemente fantasiose, l'accanimento di alcuni settori della magistratura, ai suoi danni.

Oltre tutto — sto concludendo —, onorevole Presidente del Consiglio, la deplorabile volgarità da lei usata nei confronti dell'opposizione, e di cui ha voluto dare prova ancora ieri al Senato, potrebbe risultare per lei controproducente, se è vera la considerazione attribuita a Voltaire secondo cui per avere successo a questo mondo essere stupidi non basta,

bisogna anche essere ben educati (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto...

ANTONIO MARTINO. Presidente, una brevissima conclusione.

PRESIDENTE. Onorevole Martino, pensavo avesse finito.

ANTONIO MARTINO. Il nostro paese ha bisogno di un cambiamento radicale, di una politica nuova che ci liberi dai vezzi e dai vizi della difesa dell'esistente, una politica che restituisca dignità all'Italia nei suoi rapporti internazionali, speranza ai giovani, fiducia agli anziani, la prospettiva di un domani migliore alle regioni più sfortunate. Nulla di tutto ciò può esserci offerto da questa maggioranza e da questo Governo. Lei, onorevole Prodi, otterrà oggi l'ennesima, immeritata fiducia: nell'interesse dell'Italia è da sperare che sia l'ultima (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e misto-CCD — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA. Signor Presidente della Camera, signor Presidente del Consiglio... (*Commenti del deputato Filocamo*).

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, lei è una persona di una certa età. Moderi il suo entusiasmo!

Prego, onorevole D'Alema.

MASSIMO D'ALEMA. Presidente, spero nella pazienza dei più giovani, tanto più che il collega Martino ci ha appena richiamati tutti alla buona educazione. Spero quindi, anzi sono certo, che tutti ci atterremo a questa direttiva anche nei prossimi minuti.

Voglio innanzitutto esprimerle, Presidente del Consiglio, l'apprezzamento del

gruppo dei democratici di sinistra per il modo in cui ella ha saputo raccogliere le tante suggestioni che nel corso del confronto programmatico degli ultimi giorni sono venute per tradurle in una piattaforma programmatica e politica organica, che delinea una nuova fase, un nuovo ciclo riformatore necessario per il nostro paese.

Penso che la fiducia che noi le voteremo sia motivata non soltanto dai risultati che il Governo ha conseguito fin qui, ma anche dall'impegno con il quale l'esecutivo intende affrontare grandi questioni sociali, mali antichi e sfide difficili, come sono quelle che l'Italia dovrà vincere nella competizione europea e mondiale.

Ma io voglio innanzitutto soffermarmi sui risultati, perché penso sinceramente che non vi sia serenità di giudizio in chi non vede, o finge di non vedere, ciò che non la maggioranza che sostiene il Governo, ma l'opinione pubblica, la grande stampa, i Governi d'Europa vedono nella nuova Italia, che negli ultimi anni ha saputo garantire stabilità politica, conquistare una credibilità internazionale, unirsi all'Europa della moneta unica, entrare a far parte dell'Europa di Schengen, assolvere difficili compiti sulla scena mondiale, acquisendo anche per questa via la gratitudine della comunità internazionale. Credo sinceramente che sia difficile negare che ciò è avvenuto per scelte coraggiose e difficili, di grande rischio.

Nessuno può dimenticare il momento in cui in questo Parlamento, di fronte alla legittima, durissima opposizione (un'opposizione che aveva lasciato metà dell'aula presidiata da alcuni puntigliosi colleghi e che, legittimamente, occupava le piazze), di fronte alla protesta di centinaia di migliaia di nostri concittadini, noi qui ci assumemmo la responsabilità di scelte difficili, di leggi finanziarie pesanti nel senso del risanamento come forse mai prima nella storia di questo paese; noi tutti insieme, compresa rifondazione comunista, con una scelta che fu una sfida ed una scommessa.

Se quella sfida fosse stata perduta, se attraverso quei sacrifici noi non fossimo

arrivati alla moneta unica, sarebbero stati travolti una maggioranza, un Governo, un'ispirazione politica; invece, quella sfida l'abbiamo vinta: non galleggiamento, dunque, una sfida difficile, in una battaglia aperta; una sfida che ha segnato una svolta storica per il nostro paese.

Poiché il paese dimentica anche in fretta, penso che forse ogni tanto sia bene ricordare che cosa ne sarebbe oggi dell'Italia fuori dalla moneta europea e fuori dal grande processo politico di questa fine secolo, di un'Europa che si unisce e reclama una sua funzione nel nuovo equilibrio mondiale. Che cosa ne sarebbe del nostro paese, come ragionerebbero i nostri giovani, dei quali molti hanno parlato, se in questo momento (nel momento in cui, cioè, su quei confini su cui sono scoppiate due guerre mondiali si passa senza passaporto) noi fossimo fuori da questo contesto, in una sala d'attesa, nel limbo, a scontare i peccati d'un passato in cui la facile spesa pubblica, il clientelismo, l'assistenzialismo, la rendita finanziaria (*Commenti*)...

DANIELE ROSCIA. Chiedilo a Marini !

PRESIDENTE. Collegli, per favore: ricordiamoci Voltaire !

MASSIMO D'ALEMA. ... sembravano aver condannato l'Italia a non farcela? Ecco perché, mentre credo sia legittimo rivendicare con orgoglio alla sinistra l'aver fatto la sua parte...

DANIELE ROSCIA. Rispetta i tuoi alleati !

MASSIMO D'ALEMA. ... nell'aprire all'Italia questa nuova prospettiva, ho fiducia che il Governo e la maggioranza sapranno affrontare con la stessa determinazione la fase nuova. Occorre dare slancio e innovare coraggiosamente. Noi non siamo in quella paurosa crisi economica e sociale che taluno ha voluto descrivere (*Commenti*), noi siamo di fronte ad una ripresa economica, certamente ancora insufficiente, anche per l'effetto

che in Italia e in Europa si manifesta per la crisi che ha colpito il lontano oriente (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)... Sono tematiche difficili, ma con un po' di applicazione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*)...

Presidente, chiederò un piccolo recupero.

È evidente che nel momento in cui...

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Vallo a spiegare ai disoccupati siciliani!

PRESIDENTE. Onorevole Prestigiaco-  
mo, la richiamo all'ordine!

MASSIMO D'ALEMA. Nel momento in cui si fa più stringente ed aspra la competizione internazionale...

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Bisogna andarlo a dire ai disoccupati!

PRESIDENTE. Onorevole Prestigiaco-  
mo, la richiamo all'ordine per la seconda volta.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Grazie, le sono grata!

MASSIMO D'ALEMA. In un momento di questo genere, vengono alla luce i problemi e le arretratezze del nostro paese sul piano della scuola, dell'innovazione, della ricerca scientifica, a cui si deve avere il coraggio di rispondere con una azione riformatrice in grado di incidere in profondità nella società nazionale.

Vedete, dico qui, discutendo con l'onorevole Bertinotti, che a mio avviso siamo alle prese con una sfida non diversa rispetto a quella che impegna oggi le forze del riformismo europeo, che governano la gran parte dei paesi del nostro continente. È evidente che l'affidarsi alla spontaneità del mercato ed allo sviluppo non risolve il grande problema della disoccupazione, ma è anche vero, io credo, che è difficile, e a

mio giudizio impensabile, riproporre una visione tradizionale dell'intervento pubblico dello Stato. Siamo alle prese con la necessità di una nuova qualità dell'azione pubblica, meno orientata alla gestione e alla proliferazione di apparati burocratici, più capace di promuovere, di stimolare, di regolare, di incoraggiare le forze produttive del paese, il mondo del lavoro, le nuove generazioni ...

SABATINO ARACU. Con le tasse!

MASSIMO D'ALEMA. Per fare questo occorre stabilità politica, occorre difendere quella stabilità che abbiamo costruito senza nasconderci (come è evidente e come è apparso evidente nel corso della vicenda che abbiamo attraversato) le interne difficoltà di una governabilità che si fonda sull'alleanza tra l'Ulivo, con il suo programma, ed una forza politica che dell'Ulivo non fa parte e che ha un'ispirazione programmatica in parte diversa. Questa è oggi la governabilità possibile, che ha dato quei risultati per il paese; al di fuori di questo quadro, che dobbiamo difendere attraverso il dialogo e la ricerca unitaria, c'è — appare chiaro — soltanto una prospettiva di confusione e di decadimento per il nostro paese.

Lo dico con sincera preoccupazione: qualche giorno fa, l'onorevole Berlusconi, sia pure nella polemica, ha voluto riconoscere (e di ciò gli sono grato) l'impegno mio, vorrei dire nostro, per una politica di dialogo nel corso di questi anni difficili. Dobbiamo registrare una battuta d'arresto in questa politica; una battuta d'arresto che nasce senza alcun dubbio, secondo me, da un'accelerazione di aggressività, dal venire in campo di teorie sconcertanti, di un attacco contro istituzioni fondamentali: l'autonomia della magistratura, il Capo dello Stato. Ogni giorno c'è un nuovo complotto che viene svelato ...

FILIPPO MANCUSO. Sono delinquenti!

MASSIMO D'ALEMA. ... in una *escalation* che può suscitare, io credo, l'ecce-

tazione dei *supporter*, ma che rischia di trascinare il paese in una pericolosa regressione politica. Io dico, e mi rivolgo innanzitutto a noi che abbiamo la responsabilità di governare e di guidare il paese in questa difficile transizione, che credo abbia ragione Franco Marini, quando afferma che, pure di fronte a questo e nella fermezza della risposta che deve essere data, il centro-sinistra non deve abbandonare quella ispirazione al dialogo, quel senso di responsabilità democratica verso il paese che è la forza di questa coalizione. Ed è determinante non cedere alla tentazione, nel momento in cui appare preclusa — ma cercheremo nuove strade — la via della riforma, di una riforma del sistema politico, che noi troviamo in noi stessi non soltanto la coesione necessaria per rispondere all'aggressività della destra, ma anche quel coraggio innovativo — direi per due, perché bisogna avere passione per il dialogo e coraggio innovativo per due — quando dall'altra parte sembrano svaniti l'una e l'altra virtù.

ALFREDO BIONDI. Non esagerare !

MASSIMO D'ALEMA. Ecco perché, a maggior ragione in questo momento, mi sento di dare la nostra fiducia ad un Governo...

DANIELE ROSCIA. Tempo !

MASSIMO D'ALEMA... che rappresenta in un momento difficile un punto fermo...

PRESIDENTE. Onorevole D'Alema, dovrebbe concludere.

MASSIMO D'ALEMA. ... e nello stesso tempo di riproporre quella ispirazione democratica e quella ricerca di una riforma del nostro sistema che è una delle ragioni del nostro impegno ed è una delle ragioni di forza di questa coalizione democratica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, misto-socialisti democratici italiani, misto-verdi-l'Ulivo, misto-rete-*

*l'Ulivo e di deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ci sono quattro colleghi che hanno chiesto di parlare a titolo personale, poi avrà luogo la votazione. Ricordo che gli interventi a titolo personale hanno una durata massima di cinque minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo: No (Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale) !*

FILIPPO MANCUSO. Ecco il dialogo !

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di defluire dall'aula in silenzio. Onorevole Cardinale, onorevole Soriero, per cortesia ! Onorevole Vita ! Cominci, onorevole Sgarbi, non si lasci intimidire.

VITTORIO SGARBI. Onorevole Presidente, non solo non mi lascerò intimidire (*Applausi del deputato Miccichè*)...

PRESIDENTE. Non avevo dubbi... !

VITTORIO SGARBI. ... ma affronterò anche temi più facili di quelli affrontati dal nostro dotto predecessore, onorevole D'Alema, temi molto più facili, elementari. Chiederò ragione — nell'imminenza di un voto che potrebbe essere per parte mia anche di fiducia — a questo illustre sopravvissuto, a questa reliquia della prima Repubblica che è il Presidente Prodi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, dell'UDR e misto-CCD*) nel testimoniare l'affetto per il suo antico compagno di partito Forlani, il suo antico compagno di partito Andreotti, il suo antico compagno di partito Calogero Mannino, il suo antico compagno di partito Prandini, il suo antico compagno di partito Citaristi, il suo antico compagno di partito... Scàlfaro, per il

quale egli ha più tenera inclinazione, sia pur tardiva, talché, nel primo discorso di venerdì, egli si dimentica di difenderlo dal suo « ulivastro » compagno onorevole Di Pietro, che ha detto le stesse cose più duramente e analfabeticamente dell'onorevole Berlusconi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia di alleanza nazionale*). Ha sostenuto che l'Ulivo, « inebètito », non ha detto nulla per difendere i magistrati contro il « cerchiobottista » Scalfaro. Bella definizione, per la quale lo scudo di Prodi non è stato ritenuto agibile. Viceversa, quando quella cosa la dice l'onorevole Berlusconi, che oggi ha avuto un abbassamento di voce e non è intervenuto, come avete sentito...

PAOLO PALMA. Abbiamo perso un discorso storico !

VITTORIO SGARBI... deve essere colpito. Quell'abbassamento di voce sembra simmetrico a ciò che io le chiedo, onorevole Presidente. Un passo indietro per tornare tra i suoi, per tornare con Franco Nobile, con Gabriele Cagliari, con l'onorevole De Mita, che proprio l'altro giorno dopo il suo discorso l'ha sconfessata.

Ella non ha avuto la fiducia di De Mita, che è condivisibile e credibile quando parla di Sergio Romano ambasciatore, dicendo che non era un servo sufficientemente fedele e che non era pronto ad accoglierlo quando arrivava a Mosca. Il suo padrone De Mita l'ha sconfessata, l'ha sfiduciata. Invece, ella ha avuto la granitica fiducia dell'onorevole Marini nella sua fase neo-omosessuale, quella per la quale vanno benedetti con l'attenzione dell'onorevole D'Alema i matrimoni fra Anna e Annamaria. Non fosse che il mio vescovo, il vescovo di Ferrara, ha detto: « Non sarei d'accordo, onorevole Marini, ritorni al matrimonio normale eterosessuale ». Capisco, però, che il vescovo Cafarra è solo un vescovo, forse non del tutto dell'Ulivo. Allora Marini ha deciso di stare dalla parte degli amori liberi, quelli che dovrebbero chiamare almeno un indulgente applauso di rifondazione comunista, che invece non lo ha

filato neanche per un momento. Silenzio. Nessun applauso per un convergente hippy, per un nuovo punk, per un difensore dell'amore libero, per un difensore dell'amore omosessuale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale - Si ride*).

Amico Bertinotti, amico Cossutta, osservate la buona volontà di Marini che esce dal tracciato dell'onorevole De Mita per dare libertà di scelta sessuale anche a Prodi: la possibilità per Prodi di stare anche con chi sta dall'altra parte ! (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania - Si ride*). Mi riferisco ai diversi rifondatori: non credono in Dio, nella patria, nella NATO, nel matrimonio, nella scuola libera, nella scuola privata. Non credono in niente di quello in cui credeva Prodi quando, presidente dell'IRI, era giusto e attento servitore dello Stato e quando il suo attuale sottosegretario aveva rapporti con Gamberale e Nobili. Il dottor Micheli, così come oggi serve lui, in passato ha servito l'IRI, con obbedienza al regime della prima Repubblica.

GIORGIO MERLO. Il tempo !

VITTORIO SGARBI. Credo sia assai singolare che discutiamo di quello che non ha fatto la magistratura.

La magistratura ci ha privato di una grande soddisfazione: vedere un'alternanza vera; vedere al Governo uomini come Pannella o Bertinotti, quelli che hanno detto altra cosa. Invece abbiamo al Governo i nipotini: non di Craxi, ma di De Mita, Calogero Mannino, Citaristi, Prandini, Gava, Cirino Pomicino (cioè la vecchia democrazia cristiana)...

GIOVANNI DI FONZO. Basta, Presidente !

VITTORIO SGARBI. ... alla Presidenza della Repubblica, alla Presidenza del Senato, alla Presidenza del Consiglio. La magistratura non ha indagato a sufficienza su questo fronte: ha risparmiato il

nostro delicato Presidente, che è andato a piangere da Scalfaro per impetrare pietà...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Sgarbi.

VITTORIO SGARBI. ... e non si è occupata, da ultimo, della vera corruzione, caro onorevole Marini: non quella del capo dell'opposizione, ma quella di una RAI di Stato che oggi è RAI dell'Ulivo, nella quale soltanto chi ha la tessera può entrare; quella dell'università, che è tutta corrotta...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sgarbi (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania — Molte congratulazioni*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Ancora una fiducia, signor Presidente del Consiglio: la voleva piena e duratura, ma da vecchio democristiano si accontenta di una fiducia balneare.

Rifondazione comunista la definisce critica, ma ancora la salva, consentendole di tirare avanti. Ne pagano le conseguenze i lavoratori salariati, entrati oggi ufficialmente nella fascia di povertà, e con loro i disoccupati ed i pensionati. Cosa le importa se devono rinunciare anche alle cure mediche, ormai divenute per loro inaccessibili?

Nessun altro nei governi che l'hanno preceduta è riuscito a fare un simile scempio. Il suo è un Governo strutturalmente asservito al grande capitale ed alle sue lobby, sia ufficiali che sommerse. Un Governo che in poco più di due anni ci ha riportato indietro di cinquant'anni, con il crollo dei livelli occupazionali, la depenalizzazione dell'economia illegale ed il suo intreccio con il sistema politico, il caporalato pubblico e privato per l'affitto e la svendita delle braccia dei lavoratori, la privatizzazione di tutti i servizi di pubblica utilità (come per lo smantellamento

in atto di pensioni e sanità, appaltate a padroni e sindacati confederali, che si spartiranno così un *business* stimabile in centinaia di migliaia di miliardi all'anno).

Lo stesso vi apprestate a fare per le aziende pubbliche: la sola privatizzazione dei giacimenti petroliferi della Basilicata alimenterà per ben 61 mila miliardi di utili netti i grossi conti all'estero delle poche famiglie di industriali italiani e dei loro faccendieri che questo Parlamento ha in ripetute occasioni salvato dalla galera.

Ma quale occupazione può derivare dall'agenzia interinale di Italia lavoro, ex carrozzone GEPI, con cui vorreste tenere a bada gli LSU, i disoccupati, con le consuete pratiche di sottogoverno clientelare? È una farsa e, allo stesso modo, sono una farsa le trentacinque ore per coprire la massificazione dello sfruttamento dei lavoratori con la flessibilità e la deregolamentazione dello straordinario!

Osannate l'obbligo scolastico a quindici anni, ma vi dimenticate del fatto che si è sempre parlato di portarlo a sedici. E che dire del finanziamento delle scuole private, che è l'esatto contrario del rilancio della scuola pubblica? Nel frattempo varate una legge che getterà letteralmente sul lastrico migliaia di inquilini, sui quali già incombe lo sfratto esecutivo.

La stessa legge-truffa sulla rappresentanza sindacale la state scrivendo sotto la dettatura di Confindustria, di CGIL, di CISL e di UIL, per formalizzare la dittatura di aziende pubbliche e private e dei tre sindacati contro i lavoratori e contro qualsiasi democrazia.

Si continua a tacere sui lavori usuranti, mentre sono centinaia al mese i lavoratori che muoiono « schiattati » dallo stress psicofisico nelle grosse fabbriche e negli scantinati, distrutti dalla fatica a poco più di cinquant'anni.

Il suo Governo tace, mentre incassa le campagne pseudopolitiche di Berlusconi, allo scopo di approdare all'auspicato colpo di spugna su Tangentopoli, necessario alla tranquillità di Fiat e di Fininvest e dei loro uomini di paglia seduti in questo Parlamento, che ne rappresenta la vera maggioranza trasversale.

Da questo Governo antioperaio e antipopolare non potrà mai venire niente di buono per i lavoratori e per la povera gente. È per questo che votiamo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Veltri (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Ne ha facoltà.

Collegli, rinviate i commenti alla fine dell'intervento!

ELIO VELTRI. Signor Presidente della Camera, signor Presidente del Consiglio, voterò la fiducia, come credo faranno gli altri colleghi dell'Italia dei valori, però voglio dire con molta franchezza, signor Presidente del Consiglio, che questa fiducia ce la saremmo potuta evitare, se altri nella maggioranza non ci costringesse a questa ginnastica continua. Ormai siamo ad una fiducia di tipo bimestrale ed il Governo è sottoposto ad una sorta di sovranità limitata.

Io credo, signor Presidente del Consiglio, che il merito maggiore di questo Governo sia stato quello di fare dell'entrata nel gruppo di testa dell'euro una grande questione nazionale vincente ed una grande questione nazionale diventa tale non solo con le leggi e con i provvedimenti. Sono necessarie cultura, clima, dignità, interesse della comunità internazionale, senso di appartenenza alla comunità nazionale e comportamenti coerenti.

Ma, signor Presidente del Consiglio, la nostra democrazia non è andata in crisi e la transizione non è logorante e difficile a causa della politica industriale a causa dell'orario di lavoro o a causa della politica estera. No, lo sappiamo tutti che non è così. Sono l'evasione fiscale, l'illegalità e la corruzione diffusa nell'amministrazione, nelle istituzioni, nelle società e nelle imprese e nella società più in generale che, come un enorme tumore maligno che si diffonde con le sue metastasi, hanno determinato questa situazione.

Ed allora, signor Presidente del Consiglio, è su questo versante che il Governo

deve intervenire, deve fare della legalità, della trasparenza, del merito, dell'efficienza una grande questione nazionale; deve riscoprire, signor Presidente del Consiglio, questi valori smarriti.

Nella prima Repubblica hanno operato persone competenti e anche piene di umorismo, ma la prima Repubblica ha devastato le finanze, ha accumulato il debito, ha abrogato il merito e ha lottizzato le cariche. È questa la ragione per cui alcuni di noi l'hanno combattuta con tutte le loro forze!

Se il Governo non fa di tale questione una grande questione nazionale, lei sa, signor Presidente del Consiglio, che non riusciremo ad affrontare neanche la questione più acuta del paese e del Mezzogiorno d'Italia, quella dell'occupazione e dello sviluppo! Ma se lo Stato si ritira, se noi privatizziamo e liberalizziamo, chi deve fare impresa nel Mezzogiorno? Ed allora un'altra domanda sorge spontanea e il primo che se la dovrebbe porre è l'onorevole Bertinotti: ma perché nel Mezzogiorno non vanno i nostri imprenditori, non vanno quelli degli altri paesi europei e non vanno nemmeno quelli delle multinazionali? Non ci vanno non perché mancano gli incentivi, la defiscalizzazione degli utili, la flessibilità del lavoro, ma non ci vanno perché manca la legalità, manca la sicurezza per le imprese e manca l'efficienza della pubblica amministrazione.

Stamane due interventi mi hanno molto colpito: gli interventi di due colleghi di forza Italia. Non sottovalutiamo mai i nostri avversari! Mi riferisco agli interventi dell'onorevole Prestigiacomo e dell'onorevole Micciché, i quali, questa volta, hanno parlato meno di incentivi e hanno detto che nel Mezzogiorno non c'è sviluppo e non si fa impresa perché voi non combattete l'illegalità e la criminalità e perché voi confondete la criminalità con gli uomini di forza Italia. Attenzione, signor Presidente del Consiglio, e attenzione onorevoli colleghi!

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Veltri!

ELIO VELTRI. Attenzione, perché una campagna di questo tipo sarebbe devastante per la maggioranza, per il Governo e per l'Ulivo. Ecco perché, signor Presidente, dobbiamo essere noi a fare di tale questione una grande questione nazionale. Questa maggioranza! Ma su questi temi — e concludo — mi chiedo: c'è questa maggioranza? Ogni volta che votiamo su queste cose c'è chi vota per conto suo e c'è chi vota con il Polo. Mi auguro che ciò non accada più, perché il rispetto del programma dell'Ulivo è vincolante per tutti noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente del Consiglio, ho letto il suo intervento di venerdì scorso in quest'aula ed ho ascoltato la sua replica formulata all'esito del dibattito che si è sviluppato in quest'aula.

Voterò «no» alla fiducia ad un Governo che ha tradito le aspettative degli italiani, soprattutto dei più deboli e dei meridionali.

Voterò «no» ad un Governo che si è manifestato come il Governo delle tasse, del non sviluppo e del non lavoro.

Veda, signor Presidente del Consiglio, non basta utilizzare la stampa di regime per scrivere a quattro o a dieci colonne: la produzione industriale aumenta di oltre l'1 per cento, perché questa non è una forma per dare occupazione! Lei sa benissimo, e lo sappiamo tutti, che per poter creare occupazione è necessario che la produzione industriale sfiori il 2 per cento e non l'1 per cento con pochi decimali. Dirò «no», votando la fiducia che lei ha chiesto, perché sono contrario, mi oppongo e mi opporrò al Governo dei palliativi nei confronti dei deboli e degli incentivi al grande capitale.

Questo Governo si è caratterizzato per la politica degli incentivi alle grandi industrie, alla FIAT, verso la quale probabilmente aveva delle cambiali da pagare per la campagna elettorale; una politica, signor Presidente del Consiglio, che non

ha creato occupazione, ha prodotto profitti per la grande industria. Questa poi non li ha reinvestiti nel nostro paese, creando un'occupazione consistente e reale, ma ha preferito approfittare delle decine di miliardi che voi le avete regalato per investire all'estero e quindi mortificare ancor di più le aspettative degli italiani e del Mezzogiorno d'Italia, verso il quale — non sarà mai troppo poco dirlo e gridarlo — voi siete inadempienti, siete fallimentari (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Perché dovremmo votare in maniera diversa? Per premiare il dibattito che vi è stato e l'atteggiamento assunto rispetto alla bicamerale? Avete consentito che poteri esterni a questo Parlamento condizionassero pesantemente i lavori, tanto da farli naufragare destinandoli al fallimento. Perché dovremmo avere un atteggiamento diverso verso questo Governo e questa maggioranza? Forse per essere riconoscenti per il modo in cui è stato affrontato il problema della Commissione d'inchiesta, prima negata, poi data e poi nuovamente negata, con scuse e motivazioni che tutto avevano tranne il crisma della verità, della realtà e della correttezza?

Qualcuno ha voluto affrontare tematiche difficili in quest'aula, che mi sembravano tratte dal libro *Cuore*, ma voglio essere fedele all'interpretazione data in proposito; ebbene, si sappia che queste tematiche difficili non possono esserci spiegate né da lei, signor Presidente del Consiglio, figlio legittimo di quella parte della prima Repubblica che è stata condannata dal giudizio degli italiani, né dall'onorevole D'Alema, erede di quel partito comunista che inventò il consociativismo per saccheggiare le casse pubbliche senza assumersi la responsabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Allora, la vostra, signor Presidente del Consiglio, è una politica in decozione, che ormai ha intrapreso la strada irreversibile del fallimento.

MARIO BRUNETTI. Fermatelo, per favore!

LUIGI VITALI. Il nostro voto quest'oggi è una dichiarazione anticipata di fallimento che sarà decretata dagli italiani nel giudizio elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Avverto che la risoluzione Mussi ed altri n. 6-00059 è stata sottoscritta anche dall'onorevole La Malfa.

**Votazione per appello nominale**  
(ore 19,30).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale sulla risoluzione Mussi ed altri n. 6-00059, sulla cui approvazione il Presidente del Consiglio dei ministri ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Calderisi.

Avverto che la Presidenza ha eccezionalmente autorizzato a votare per primi i deputati Dini e Iotti. Si faccia la chiama.

MARIO TASSONE, *Segretario*, fa la chiama.

(Segue la chiama).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sulla risoluzione Mussi ed altri n. 6-00059, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti e votanti .....	593
Maggioranza .....	297
Hanno risposto sì .	324
Hanno risposto no .	269

(La Camera approva).

*Hanno risposto « sì »:*

Abaterusso Ernesto  
 Abbate Michele  
 Acciarini Maria Chiara  
 Acquarone Lorenzo  
 Agostini Mauro  
 Albanese Argia Valeria  
 Albertini Giuseppe  
 Aloisio Francesco  
 Altea Angelo  
 Alveti Giuseppe  
 Angelici Vittorio  
 Angelini Giordano  
 Attili Antonio  
 Bandoli Fulvia  
 Barbieri Roberto  
 Bartolich Adria  
 Basso Marcello  
 Bastianoni Stefano  
 Battaglia Augusto  
 Benvenuto Giorgio  
 Berlinguer Luigi  
 Bertinotti Fausto  
 Bianchi Giovanni  
 Biasco Salvatore  
 Bielli Valter  
 Bindi Rosy  
 Biricotti Anna Maria  
 Boato Marco  
 Boccia Antonio  
 Boghetta Ugo  
 Bogi Giorgio  
 Bolognesi Marida  
 Bonato Francesco  
 Bonito Francesco  
 Bordon Willer  
 Borrometi Antonio  
 Boselli Enrico  
 Bova Domenico  
 Bracco Fabrizio Felice  
 Brancati Aldo  
 Bressa Gianclaudio  
 Brugger Siegfried  
 Brunale Giovanni  
 Brunetti Mario  
 Bruno Eduardo  
 Buffo Gloria  
 Buglio Salvatore  
 Burlando Claudio  
 Caccavari Rocco  
 Calzolaio Valerio

Cambursano Renato  
Camoirano Maura  
Campatelli Vassili  
Cananzi Raffaele  
Cangemi Luca  
Capitelli Piera  
Cappella Michele  
Carazzi Maria  
Carboni Francesco  
Carli Carlo  
Carotti Pietro  
Caruano Giovanni  
Casinelli Cesidio  
Castellani Giovanni  
Caveri Luciano  
Cennamo Aldo  
Cento Pier Paolo  
Ceremigna Enzo  
Cerulli Irelli Vincenzo  
Cesetti Fabrizio  
Cherchi Salvatore  
Chiamparino Sergio  
Chiavacci Francesca  
Chiusoli Franco  
Ciani Fabio  
Colombo Furio  
Cordoni Elena Emma  
Corleone Franco  
Corsini Paolo  
Cossutta Armando  
Cossutta Maura  
Crema Giovanni  
Crucianelli Famiano  
Cutrufo Mauro  
D'Alema Massimo  
Dalla Chiesa Nando  
Dameri Silvana  
D'Amico Natale  
Danieli Franco  
De Benetti Lino  
Debiasio Calimani Luisa  
De Cesaris Walter  
Dedoni Antonina  
Delbono Emilio  
Delfino Leone  
De Mita Ciriaco  
De Murtas Giovanni  
De Piccoli Cesare  
De Simone Alberta  
Detomas Giuseppe  
Di Bisceglie Antonio  
Di Capua Fabio

Di Fonzo Giovanni  
Diliberto Oliviero  
Dini Lamberto  
Di Rosa Roberto  
Di Stasi Giovanni  
Domenici Leonardo  
Duca Eugenio  
Duilio Lino  
Errigo Demetrio  
Evangelisti Fabio  
Faggiano Cosimo  
Fantozzi Augusto  
Fassino Piero  
Ferrari Francesco  
Finocchiaro Fidelbo Anna  
Fioroni Giuseppe  
Folena Pietro  
Fredda Angelo  
Frigato Gabriele  
Fumagalli Marco  
Fumagalli Sergio  
Gaetani Rocco  
Galdelli Primo  
Galletti Paolo  
Gambale Giuseppe  
Gardiol Giorgio  
Gasperoni Pietro  
Gatto Mario  
Gerardini Franco  
Giacalone Salvatore  
Giacco Luigi  
Giannotti Vasco  
Giardiello Michele  
Giordano Francesco  
Giulietti Giuseppe  
Grignaffini Giovanna  
Grimaldi Tullio  
Guarino Andrea  
Guerra Mauro  
Guerzoni Roberto  
Innocenti Renzo  
Iotti Leonilde  
Izzo Domenico  
Izzo Francesca  
Jannelli Eugenio  
Jervolino Russo Rosa  
Labate Grazia  
Ladu Salvatore  
Lamacchia Bonaventura  
La Malfa Giorgio  
Leccese Vito  
Lenti Maria

Lento Federico Guglielmo  
Leoni Carlo  
Li Calzi Marianna  
Liotta Silvio  
Lombardi Giancarlo  
Lorenzetti Maria Rita  
Lucà Mimmo  
Lucidi Marcella  
Lumia Giuseppe  
Maccanico Antonio  
Maggi Rocco  
Malagnino Ugo  
Malentacchi Giorgio  
Manca Paolo  
Mancina Claudia  
Mangiacavallo Antonino  
Mantovani Ramon  
Manzato Sergio  
Manzini Paola  
Mariani Paola  
Marini Franco  
Marongiu Gianni  
Maselli Domenico  
Massa Luigi  
Mastroluca Francesco  
Mattarella Sergio  
Mattioli Gianni Francesco  
Mauro Massimo  
Mazzocchin Gianantonio  
Melandri Giovanna  
Meloni Giovanni  
Merlo Giorgio  
Merloni Francesco  
Michelangeli Mario  
Migliavacca Maurizio  
Molinari Giuseppe  
Monaco Francesco  
Montecchi Elena  
Morgando Gianfranco  
Moroni Rosanna  
Mussi Fabio  
Muzio Angelo  
Nappi Gianfranco  
Nardini Maria Celeste  
Nardone Carmine  
Negri Luigi  
Nesi Nerio  
Niedda Giuseppe  
Novelli Diego  
Occhetto Achille  
Occhionero Luigi  
Oliverio Gerardo Mario

Olivieri Luigi  
Olivo Rosario  
Orlando Federico  
Ortolano Dario  
Paissan Mauro  
Palma Paolo  
Panattoni Giorgio  
Parrelli Ennio  
Pasetto Giorgio  
Pecoraro Scanio Alfonso  
Penna Renzo  
Pennacchi Laura Maria  
Pepe Mario  
Peruzza Paolo  
Petrella Giuseppe  
Petrini Pierluigi  
Pezzoni Marco  
Piccolo Salvatore  
Pinza Roberto  
Pisapia Giuliano  
Piscitello Rino  
Pistelli Lapo  
Pistone Gabriella  
Pittella Giovanni  
Polenta Paolo  
Pompili Massimo  
Prestamburgo Mario  
Procacci Annamaria  
Prodi Romano  
Rabbito Gaetano  
Raffaelli Paolo  
Raffaldini Franco  
Ranieri Umberto  
Rava Lino  
Repetto Alessandro  
Ricci Michele  
Ricciotti Paolo  
Risari Gianni  
Riva Lamberto  
Rivera Giovanni  
Rizza Antonietta  
Rizzo Marco  
Rogna Sergio  
Romano Carratelli Domenico  
Rossi Edo  
Rossiello Giuseppe  
Rotundo Antonio  
Ruberti Antonio  
Rubino Paolo  
Ruffino Elvio  
Ruggeri Ruggero  
Ruzzante Piero

Sabattini Sergio  
Saia Antonio  
Sales Isaia  
Salvati Michele  
Saonara Giovanni  
Saraca Gianfranco  
Saraceni Luigi  
Sbarbati Luciana  
Scalia Massimo  
Scantamburlo Dino  
Schietroma Gian Franco  
Schmid Sandro  
Sciacca Roberto  
Scozzari Giuseppe  
Scrivani Osvaldo  
Sedioli Sauro  
Serafini Anna Maria  
Servodio Giuseppina  
Settimi Gino  
Sgarbi Vittorio  
Sica Vincenzo  
Signorino Elsa  
Siniscalchi Vincenzo  
Sinisi Giannicola  
Siola Uberto  
Soave Sergio  
Soda Antonio  
Solaroli Bruno  
Soriero Giuseppe  
Soro Antonello  
Spini Valdo  
Stajano Ernesto  
Stanisci Rosa  
Stelluti Carlo  
Strambi Alfredo  
Susini Marco  
Targetti Ferdinando  
Tattarini Flavio  
Testa Lucio  
Trabattoni Sergio  
Treu Tiziano  
Tuccillo Domenico  
Turci Lanfranco  
Turco Livia  
Turrone Sauro  
Valette Bitelli Maria Pia  
Valpiana Tiziana  
Vannoni Mauro  
Veltri Elio  
Veltroni Valter  
Vendola Nichi  
Veneto Armando

Veneto Gaetano  
Vignali Adriano  
Vigneri Adriana  
Vigni Fabrizio  
Villetti Roberto  
Visco Vincenzo  
Vita Vincenzo Maria  
Vogolino Vittorio  
Volpini Domenico  
Vozza Salvatore  
Widmann Johann Georg  
Zagatti Alfredo  
Zani Mauro  
Zeller Karl

*Hanno risposto « no »:*

Acierno Alberto  
Alboni Roberto  
Aleffi Giuseppe  
Aloi Fortunato  
Amato Giuseppe  
Amoruso Francesco Maria  
Anedda Gian Franco  
Anghinoni Uber  
Apolloni Daniele  
Aprea Valentina  
Aracu Sabatino  
Armani Pietro  
Armaroli Paolo  
Armosino Maria Teresa  
Ascierto Filippo  
Baiamonte Giacomo  
Ballaman Edouard  
Balocchi Maurizio  
Bampo Paolo  
Barral Mario Lucio  
Becchetti Paolo  
Benedetti Valentini Domenico  
Bergamo Alessandro  
Berlusconi Silvio  
Berruti Massimo Maria  
Berselli Filippo  
Bertucci Maurizio  
Bianchi Vincenzo  
Bianchi Clerici Giovanna  
Biondi Alfredo  
Bocchino Italo  
Bonaiuti Paolo  
Bono Nicola  
Borghesio Mario  
Bosco Rinaldo

Bossi Umberto	Di Nardo Aniello
Bruno Donato	D'Ippolito Ida
Burani Procaccini Maria	Divella Giovanni
Buttiglione Rocco	Dozzo Gianpaolo
Calderisi Giuseppe	Dussin Guido
Calderoli Roberto	Dussin Luciano
Calzavara Fabio	Fabris Mauro
Caparini Davide	Filocamo Giovanni
Cardiello Franco	Fini Gianfranco
Cardinale Salvatore	Fino Francesco
Carlesi Nicola	Fiori Publio
Carrara Carmelo	Floresta Ilario
Carrara Nuccio	Follini Marco
Caruso Enzo	Fongaro Carlo
Casini Pier Ferdinando	Fontan Rolando
Cavaliere Enrico	Fontanini Pietro
Cavanna Scirea Mariella	Formenti Francesco
Cè Alessandro	Foti Tommaso
Cesaro Luigi	Fragalà Vincenzo
Chiappori Giacomo	Franz Daniele
Ciapusci Elena	Fratta Pasini Pieralfonso
Cicu Salvatore	Frattoni Franco
Cimadoro Gabriele	Frau Aventino
Cola Sergio	Fronzuti Giuseppe
Collavini Manlio	Frosio Roncalli Luciana
Colletti Lucio	Gagliardi Alberto
Colombini Edro	Galati Giuseppe
Colombo Paolo	Galeazzi Alessandro
Colucci Gaetano	Galli Dario
Comino Domenico	Garra Giacomo
Conte Gianfranco	Gasparri Maurizio
Contento Manlio	Gastaldi Luigi
Conti Giulio	Gazzara Antonino
Copercini Pierluigi	Gazzilli Mario
Cosentino Nicola	Giannattasio Pietro
Costa Raffaele	Giorgetti Alberto
Crimi Rocco	Giorgetti Giancarlo
Cuccu Paolo	Giovanardi Carlo
Cuscunà Nicolò Antonio	Giovine Umberto
D'Alia Salvatore	Giudice Gaspare
Dalla Rosa Fiorenzo	Giuliano Pasquale
Danese Luca	Gnaga Simone
De Franciscis Ferdinando	Gramazio Domenico
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo	Grillo Massimo
Del Barone Giuseppe	Grugnetti Roberto
Delfino Teresio	Guidi Antonio
Dell'Elce Giovanni	Iacobellis Ermanno
Dell'Utri Marcello	Landi di Chiavenna Giampaolo
Delmastro Delle Vedove Sandro	Landolfi Mario
Deodato Giovanni Giulio	Lavagnini Roberto
Di Comite Francesco	Lembo Alberto
Di Luca Alberto	Leone Antonio

Lo Jucco Domenico  
Lo Porto Guido  
Lo Presti Antonino  
Lorusso Antonio  
Losurdo Stefano  
Lucchese Francesco Paolo  
Maiolo Tiziana  
Malavenda Mara  
Malgieri Gennaro  
Mammola Paolo  
Mancuso Filippo  
Mantovano Alfredo  
Manzione Roberto  
Manzoni Valentino  
Marengo Lucio  
Marino Giovanni  
Maroni Roberto  
Marotta Raffaele  
Marras Giovanni  
Martinat Ugo  
Martinelli Piergiorgio  
Martini Luigi  
Martino Antonio  
Martusciello Antonio  
Marzano Antonio  
Masiero Mario  
Massidda Piergiorgio  
Mastella Mario Clemente  
Matacena Amedeo  
Matranga Cristina  
Matteoli Altero  
Mazzocchi Antonio  
Messa Vittorio  
Miccichè Gianfranco  
Michelini Alberto  
Migliori Riccardo  
Misuraca Filippo  
Molgora Daniele  
Morselli Stefano  
Mussolini Alessandra  
Nan Enrico  
Napoli Angela  
Neri Sebastiano  
Nocera Luigi  
Ozza Eugenio  
Pace Carlo  
Pace Giovanni  
Pagano Santino  
Pagliarini Giancarlo  
Pagliuca Nicola  
Pagliuzzi Gabriele  
Palmizio Elio Massimo

Palumbo Giuseppe  
Pampo Fedele  
Panetta Giovanni  
Paolone Benito  
Parenti Tiziana  
Paroli Adriano  
Parolo Ugo  
Pecorella Gaetano  
Pepe Antonio  
Peretti Ettore  
Pezzoli Mario  
Pilo Giovanni  
Pirovano Ettore  
Pisanu Beppe  
Pittino Domenico  
Piva Antonio  
Polizzi Rosario  
Porcu Carmelo  
Possa Guido  
Prestigiacomio Stefania  
Previti Cesare  
Proietti Livio  
Radice Roberto Maria  
Rallo Michele  
Rasi Gaetano  
Rebuffa Giorgio  
Riccio Eugenio  
Rivelli Nicola  
Rivolta Dario  
Rizzi Cesare  
Rodeghiero Flavio  
Romani Paolo  
Roscia Daniele  
Rossetto Giuseppe  
Rossi Oreste  
Rosso Roberto  
Russo Paolo  
Santandrea Daniela  
Santori Angelo  
Sanza Angelo  
Saponara Michele  
Savarese Enzo  
Savelli Giulio  
Scajola Claudio  
Scaltritti Gianluigi  
Scarpa Bonazza Buora Paolo  
Scoca Maretta  
Selva Gustavo  
Signorini Stefano  
Simeone Alberto  
Sospiri Nino  
Stagno d'Alcontres Francesco

Stefani Stefano  
 Storace Francesco  
 Stradella Francesco  
 Stucchi Giacomo  
 Taborelli Mario Alberto  
 Taradash Marco  
 Tarditi Vittorio  
 Tassone Mario  
 Tatarella Giuseppe  
 Terzi Silvestro  
 Tortoli Roberto  
 Tosolini Renzo  
 Trantino Enzo  
 Tremaglia Mirko  
 Tremonti Giulio  
 Tringali Paolo  
 Urso Adolfo  
 Valducci Mario  
 Valensise Raffaele  
 Vascon Luigino  
 Viale Eugenio  
 Vitali Luigi  
 Vito Elio  
 Volontè Luca  
 Zaccheo Vincenzo  
 Zacchera Marco

*Sono in missione:*

Andreatta Beniamino  
 Niccolini Gualberto

**Proposta di assegnazione in sede  
 legislativa di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

*VII Commissione (Cultura):*

S. 3404. — « Disposizioni urgenti per la validità dell'anno scolastico e per gli esami nella scuola italiana di Asmara » (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5118), con il parere della I Commissione.

**Proposta di trasferimento in sede  
 legislativa di progetti di legge.**

PRESIDENTE. Comunico altresì che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la sottoindicata Commissione permanente, cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

*VII Commissione (Cultura):*

S. 3212. — « Disposizioni per il finanziamento di interventi ed opere di interesse pubblico » (4938) (*approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*).

A tale disegno di legge sono abbinate le proposte di legge Galletti ed altri n. 547 e Cavanna Scirea ed altri n. 1156.

**Ordine del giorno  
 della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato domani, alle ore 9, per l'elezione di dieci componenti il Consiglio superiore della magistratura.

Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 23 luglio 1998, alle 15:

1. — *Assegnazione a Commissioni in sede legislativa dei progetti di legge:*

S. 3404 — Disposizioni urgenti per la validità dell'anno scolastico e per gli esami nella scuola italiana di Asmara (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5118).

S. 3212 — Disposizioni per il finanziamento di interventi e opere di interesse pubblico (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (4938).

GALLETTI ed altri: Interventi straordinari per la grande viabilità nel Piemonte sud-occidentale (547).

CAVANNA SCIREA ed altri: Concessione di un contributo dello Stato alla società SATAP per la costruzione del collegamento tramite autostrada e superstrada tra Cuneo ed Asti (1156).

*(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Maiolo (Doc. IV-*quater*, n. 34).

— *Relatore:* Ceremigna.

3. — *Discussione del disegno di legge (per l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali):*

Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (4917).

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

PISANU ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4676).

MAMMOLA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione e di malcostume politico (2451).

GASPARRI: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli episodi di corruzione politica (4470).

GIOVANARDI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui comportamenti dei responsabili pubblici, politici e amministrativi, delle imprese pubbliche e private e sui loro reciproci rapporti (4844).

BOSELLI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno definito Tangentopoli (4987).

— *Relatori:* Soda, per la maggioranza; Frattini, Cola e Giovanardi, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAVERI; BALOCCHI; TERESIO DELFINO; MUSSOLINI; POLENTA ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA; D'INIZIATIVA POPOLARE; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443 d'iniziativa dei senatori: PROVERA, ROBERTO NAPOLI ed altri, DI ORIO ed altri, MARTELLI, SALVATO, BERNASCONI ed altri, CENTARO ed altri, D'INIZIATIVA POPOLARE (*Approvata dal Senato*); SAIA ed altri; S. 65-238 d'iniziativa dei senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; DI ORIO ed altri (*Approvata dal Senato*); BONO; SAIA ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-3709-4100-4135-4186).

— *Relatori:* Polenta per i capi I, II e VII e Baiamonte per i capi III, IV, V e VI.

**La seduta termina alle 20,45.**

CONSIDERAZIONI DEL DEPUTATO LUCIANO CAVERI CONCERNENTI LA VALLE D'AOSTA INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO SIEGFRIED BRUGGER IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLA QUESTIONE DI FIDUCIA

LUCIANO CAVERI. Le recenti elezioni regionali, specie con la evidente affermazione dell'*Union Valdôtaine*, dimostrano come sia ancora in aumento il consenso

da parte dei valdostani nei confronti dei valori e degli ideali autonomisti e federalisti, cui si è fortemente ancorato il programma di governo della maggioranza formatasi nella regione autonoma.

Dopo il fallimento del lavoro della bicamerale, qualora si riprendesse in Parlamento, con le procedure ordinarie, qualche parte della riforma costituzionale, ciò dovrà avvenire nel rispetto delle autonomie speciali, considerando anzi la Valle d'Aosta come terreno di sperimentazione ideale di formule più avanzate.

Peraltro, nei prossimi mesi sarà il nuovo consiglio Valle, attraverso una commissione speciale, a riflettere sul tema e a proporre allo Stato una riscrittura sostanziale e organica dello statuto di autonomia. Intanto, a statuto invariato, due sono le questioni.

Anzitutto un maggior utilizzo di quanto previsto dall'articolo 48-*bis* dello statuto per l'emanazione delle norme applicative dello statuto stesso e di quelle necessarie per armonizzare la legislazione nazionale all'ordinamento della Valle. Purtroppo il cammino delle norme di attuazione è stato rallentato in questi anni a causa di meccanismi che hanno reso difficile il lavoro della Commissione paritetica, quale ad esempio il « concerto » con tutti i ministeri dopo l'approvazione della norma da parte della Commissione, che è procedura non prevista. Si attende, ormai da mesi, l'emanazione di norme (quote latte, demanio idrico) che hanno completato il proprio iter, mentre vi sono altri temi ormai maturi (funzioni di indirizzo e coordinamento, regionalizzazione uffici del lavoro e della motorizzazione civile, rapporti con il Ministero per i beni culturali) e ve ne sono altri ancora che devono essere esaminati. Un vero e proprio « pacchetto » di norme dovrà ad esempio riguardare l'applicazione in Valle delle riforme « Bassanini » con scelte rilevanti quali la piena delega sulle strade dell'ANAS (come già avvenuto per Trento e Bolzano) o la regionalizzazione del catasto. Vi sono ancora temi politici delicati che devono essere trattati con norma di attuazione: è il caso della « zona

franca » e dei rapporti Stato-regione in materia di parchi o la riscrittura di norme di attuazione importanti sulla scuola e sulla sanità, essendo essenziale in questi settori, oltre tutto completamente autofinanziati, la necessità di avere più ruolo nella parte ordinamentale e dei contratti di lavoro. Una specifica norma di attuazione dovrà infine regolamentare le funzioni della procura regionale della Corte dei conti per evitare i rischi di violazioni statutarie.

Inoltre la riduzione complessiva dei controlli della Commissione di coordinamento sull'attività regionale ha purtroppo coinciso con un periodo di grande severità nell'esame e nel visto sulla legislazione regionale con nove leggi bocciate nel recente periodo prelettorale fra metà marzo e metà aprile anche con l'utilizzo del metodo improprio di invio a tutti i ministeri, compresi quelli estranei per materia. Quel che è grave in queste bocciature è che abbiano, per lo più con motivazioni inesistenti, toccato materie di grande importanza e di evidente e ampia competenza regionale, quali l'ordinamento degli enti locali, i segretari comunali, le acque e l'energia idroelettrica, le misure di salvaguardia della comunità *walser*, la regionalizzazione dei vigili del fuoco. È questo un tema di grande rilevanza politica perché sarebbe intollerabile che il momento del controllo diventasse l'occasione sistematica per bloccare ogni spazio di reale autonomia della Valle.

Molte sono le questioni di maggior urgenza. Per l'esame di maturità, entro settembre risulterà necessaria l'emanazione dell'apposito regolamento ministeriale che, d'intesa con la Valle d'Aosta e in armonia con la legge regionale in materia, si occupi della quarta prova scritta in francese e dell'utilizzo della lingua francese nell'esame. Quanto al Parlamento europeo, la Camera affronterà la riforma della legge in vigore e perciò ribadiamo l'importanza che alla Valle venga garantita la possibilità di eleggere un proprio europarlamentare.

Relativamente al parco del Gran Paradiso, approvato il decreto ministeriale,

si attende che il Ministero dell'ambiente deliberi sulle nomine dei membri del consiglio direttivo e indichi il presidente, altrimenti il parco rischia la paralisi.

Per l'energia, essenziale è capire, vista la rilevanza del tema, lo spazio per la Valle d'Aosta nel processo di privatizzazione ENEL e di emanazione delle norme di recepimento delle direttive comunitarie in materia energetica sia nel settore della produzione che in quello del trasporto e della distribuzione di energia elettrica.

Quanto alla Verrès Spa, il mancato rinnovo di alcuni contratti a tempo determinato in scadenza crea preoccupazione e si auspica che al più presto, anche per rispettare le scadenze fissate, il tesoro confermi allo stabilimento gli ordini per la produzione delle monete dell'euro.

In ordine alla RAI, continuano ad esserci problemi nella applicazione della Convenzione che riguarda l'utilizzo del francese nelle trasmissioni in Valle d'Aosta e la Presidenza del Consiglio non ha mai avviato le procedure di consultazione con la regione autonoma previste in convenzione; importante è anche che la RAI, per la nuova terza rete, tenga conto delle specifiche previsioni previste in legge a tutela del particolarismo linguistico e nel quadro della cooperazione transfrontaliera che riguardano appunto il futuro della sede RAI di Aosta.

In tema di trasporti e viabilità, si avvia alla scadenza la convenzione che prevede la presenza del genio ferrovieri di Chivasso-Aosta e la smilitarizzazione è resa necessaria anche dall'imminente passaggio alla regione di questa tratta ferroviaria (compresa l'Aosta-Prè-Saint-Didier) ed è perciò fondamentale proseguire la modernizzazione della linea con la sua elettrificazione; è opportuno inoltre accelerare la costruzione dell'autostrada del Monte Bianco che sta subendo gravi ritardi.

Quanto alle poste, è imminente il nuovo contratto di servizio in cui sarà necessario prevedere apposite soluzioni per la Valle d'Aosta, quale la costituzione di una vera e propria filiale autonoma da Torino. Relativamente al sindacato etnico, occorre ricordare che l'ARAN non ha

sinora chiamato il SAVT (sindacato valdostano) al tavolo delle trattative per i contratti nazionali e c'è timore che si stia dando una interpretazione errata alla norma che di recente ha dato piena dignità ai cosiddetti « sindacati etnici ».

In ordine ai problemi della montagna, si attende che la Camera, nel testo migliorato che coinvolge le comunità locali, approvi la ratifica della Convenzione delle Alpi e che l'Italia dia l'impulso necessario in sede di Consiglio d'Europa alla stipula della Convenzione-quadro nota come « Carta europea delle regioni di montagna »; inoltre si attende che il Governo vari il nuovo testo di riscrittura della « legge sulla montagna » e che in sede comunitaria riaffermi la presenza della montagna nella riforma dei fondi strutturali dell'Unione.

Da ultimo, relativamente alle minoranze linguistiche, spetta al Senato l'approvazione definitiva della legge di tutela, mentre il Governo deve finalmente decidere di adottare la « Carta europea delle lingue regionali e minoritarie »; infine è importante che il Governo ribadisca in termini ufficiali l'interesse che la Valle partecipi a pieno titolo alle diverse espressioni dei « *pays francophones* ».

L'elenco proposto non è esaustivo di tutte le questioni da risolvere. Pensiamo ad esempio all'iter ormai avviato per l'università libera della Valle d'Aosta e alla necessità di tenere conto, nel discutere della nuova legge in materia di case da gioco, della presenza del casinò di Saint-Vincent. E, sempre nella legislazione in discussione in Parlamento, seguiamo con attenzione la legge quadro sul turismo, le norme che regoleranno diversamente la revisione delle rendite INAIL (in connessione con i « silicotici » valdostani) e, sempre per tutelare le competenze della Valle, ci stiamo occupando dell'allungamento dell'obbligo scolastico. Ci riferiamo poi alla presenza degli alpini in Valle e anche alla possibile dismissione di caserme (ad esempio la Testafochi situata al centro di Aosta) e alla prospettiva di collegamenti ferroviari internazionali attraverso la Valle verso la Francia o la

Svizzera. Essenziale è anche la semplificazione nelle procedure della cooperazione transfrontaliera in vista dell'euroregione del Monte Bianco e la progettazione di un « *Espace Mont Blanc* » che sia espressamente delle comunità locali.

Ma in realtà quel che è necessario è poter contare sia in un rapporto leale con le forze di maggioranza sia in un confronto corretto con il Governo miranti alla soluzione dei diversi problemi nel rispetto dei reciproci ruoli.

#### CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO MARETTA SCOCA IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLA QUESTIONE DI FIDUCIA

MARETTA SCOCA. È con riguardo a costoro — e sono milioni — che il servizio giustizia, che per Costituzione dovrebbe essere loro diritto fondamentale (articolo 24 della Costituzione: tutti possono agire in giudizio per la tutela dei propri diritti) diventa mera declaratoria e la giustizia sostanziale appare ed è, ai loro occhi, il suo esatto contrario. Anche l'annunciata

riorganizzazione del settore, il cosiddetto pacchetto Flick, è rimasto nel cassetto.

La sfiducia dei cittadini nel suo Governo, nelle istituzioni, nella giustizia, nella burocrazia si è aggravata e non saranno le sue ricette a ridare speranza alle persone che si sentono e sono abbandonate.

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 21 luglio 1998, a pagina 7, prima colonna, trentatreesima riga, e seconda colonna, diciottesima riga, il nome « Bam-po » si intende sostituito con « Bocchino ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa alle 22.